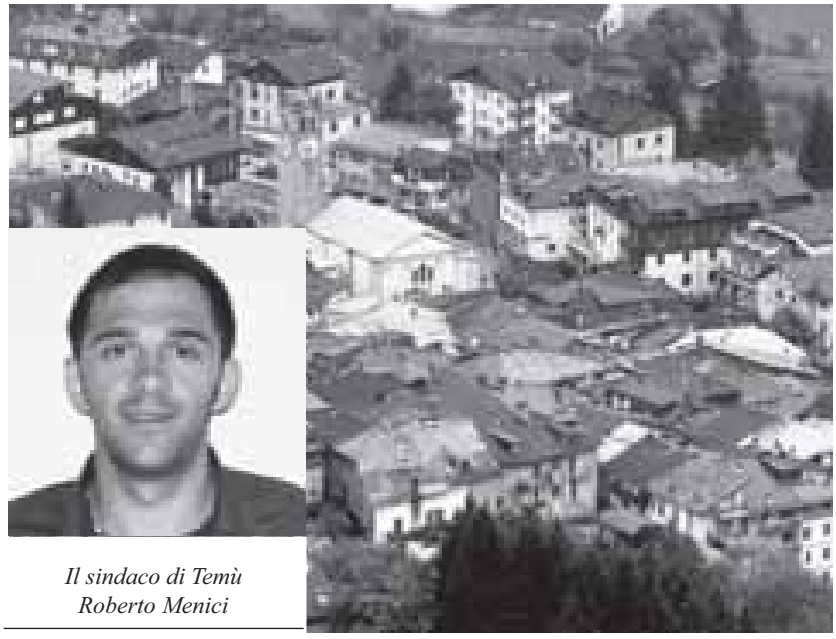
I DUE CENTRI CAMUNI SONO UNITI NON SOLO DAL CONFINE, MA ANCHE DALL'INTERESSE ECONOMICO

PONTE DI LEGNO E TEMU' PENSANO AL COMUNE UNICO PER FAR NASCERE "PONTEMÙ"

Anticamente Pontedilegno e Temù erano un importante insediamento dell'alta Valle Camonica denominato Dalegno.

Oggi questa unione potrebbe riprendere vita con il progetto di fusione tra i due Comuni che, dopo l'approvazione nei rispettivi Consigli comunali, ora verrà sottoposto alle procedure per il referendum popolare.

Il sindaco di Ponte di Legno Mario Bezzi



Il sindaco di Temù Roberto Menici

Solo il referendum popolare potrà sancire o meno l'ipotesi di unificare Ponte di Legno e Temù, ma i primi cittadini sono molto fiduciosi nel rispetto totale della volontà della loro gente.

Sono proprio questi due centri che, in dieci anni, hanno realizzato il collegamento sciistico fra Temù, Ponte e il Tonale, cento chilometri di piste transitabili, uno dei più bei percorsi dell'arco alpino.

La loro fusione consentirebbe di accedere ad importanti finanziamenti per l'ulteriore ampliamento del demanio sciabile, quello che è stato già definito «Destinazione Valtellina», con l'avvio di parte

DAGLI INTENTI GIÀ VOTATI DAI RISPETTIVI CONSIGLI COMUNALI, ORA SI DOVRÀ ARRIVARE AL REFERENDUM

dei lavori programmati già per la prossima estate.

"Se ne parla e ci sentiamo d'accordo con Pontedilegno - commenta il sindaco di Temù, Roberto Menici - e convinti che l'unione faccia la forza del nostro territorio".

"Già con l'ente che raggruppa i Comuni dell'Alta Valle abbiamo realizzato alcuni servizi per entrambe le nostre comunità che ci fanno risparmiare e soprattutto razionalizzare l'operato. Ma l'ipotesi di fusione - ha continuato Menici - non è un mero conto economico. Credo,invece, sia un bell'esempio da dare alla politica in senso lato. Una cosa è assolutamente certa: faremo la proposta, motivandola, ai cittadini che avranno comunque l'ultima parola".

I due Comuni - si diceva - condividono già molto: dall'Ufficio tecnico che agisce per entrambi, alla Polizia locale; dalle quote azionarie della Sit, società proprietaria degli impianti di risalita alla Siav (demanio sciabile), alla Sosval che si occupa di teleriscaldamento, acqua e rifiuti; e ancora, alla casa di riposo Carrettoni, dove sono stati investiti 10 milioni di euro di comune accordo, oltre al consorzio Adamello Ski, braccio operativo del turismo montano.

Due enti locali, omogeneità di vedute nel governo del territorio. Comunanza di interessi, dunque, stesso tessuto produttivo, spiccata vocazione turistica. Pontedilegno e Temù non sono solo due alleati confinanti, ma realtà del tutto simili, con gli stessi tratti distintivi e gli stessi progetti di sviluppo futuro.

Una situazione che deve rafforzarsi, soprattutto alla luce dei progetti dei nuovi impianti di risalita in programma nella parte occidentale del Tonale, dalla Colonia dei Vigili verso il Bleis, per consentire un accordo importante con la società trentina Carosello e invitarla a fondersi in una nuova società che abbia Ponte e Temù protagonisti.

Storicamente il Comune di Pontedilegno, che oggi conta 1870 abitanti ed è posto a 1260 metri sul livello del mare, faceva parte dell'antica Dalaunia, che comprendeva anche Temù. La prima attestazione in un documento risale al diploma del 17 luglio del 774 di Carlo Magno.

I due Comuni condividono già molto: dall'Ufficio tecnico che agisce per entrambi, alla Polizia locale; dalle quote azionarie della Sit, società proprietaria degli impianti di risalita alla Siav (demanio sciabile), alla Sosval che si occupa di teleriscaldamento, acqua e rifiuti.

Temù conta, invece, 1014 abitanti ed è posto ad un'altezza di 1144 metri. La sua comunità, con le frazioni di Lecanù e Molina, nacque certamente dall'antica Dalegno (da qui la definizione di dalignesi), che già alla fine del secolo X era autonoma ecclesiasticamente da Edolo.

Anche il sindaco di Pontedilegno, Mario Bezzi è fiducioso sull'operazione fusione, che giudica come prezioso elemento di razionalizzazione.

"Sempre che vada in porto con favore dei cittadini - precisa - un simile passaggio può fronteggiare la contrazione dei finanziamenti pubblici. In fondo l'Alta Valle, la prima a creare un'Unione fra i Comuni, ha sempre anticipato parte di processi politico-amministrativi.

Ora ci aspetta l'iter che intenderemmo concludere prima della tornata elettorale che ci riguarda nel 2013. Vedremo come la Regione Lombardia, deputata ad indire e verificare il referendum nei nostri due Comuni si muoverà». La possibilità di fusione è, infatti, subordinata alle decisioni del Pirellone che si attiverà quando saranno presentate le due delibere di Consiglio comunale di Ponte e Temù.

"Insieme potremmo giocarci la carta dell'eccellenza - conclude Bezzi - come dire che un solo Comune, qualsiasi sia il colore dell'Amministrazione che lo guida, avrebbe la forza di competere con Bormio, Cortina e Livigno, località alla nostra portata con abitanti che oscillano tra i 4 e i 6 mila abitanti.

È ancora un'ipotesi di lavoro, ma torneremo a parlarne perché ha solidissime basi di confronto e forti motivazioni".

La questione di fondo è proprio questa: i due Comuni uniti rappresenterebbero una vera e propria potenza per quanto riguarda le potenzialità turistiche invernali.

E questo non è un tema di poco conto, poiché rappresenta un'ulteriore implementazione dell'economia turistica locale.

Wilda Nervi